

◆ La società **Gratistel**: chiamate per 65 milioni di lire nelle prime cinque ore di attività

◆ Gli utenti possono parlare per 10 minuti al giorno senza pagare ma ascoltando la pubblicità

Telefonate gratis con lo spot a Milano è subito un successo

Dopo le polemiche sulla privacy, al via il servizio

ROMA Dopo le polemiche con il Garante per la privacy che ne hanno accompagnato la nascita, da ieri è partito a Milano il servizio Gratistel. Insomma, nel capoluogo lombardo partono le telefonate con lo spot. Il servizio consente di effettuare telefonate urbane ed interurbane da apparecchi fissi gratuitamente (per un massimo di 10 minuti giornaliere) con il costo degli scatti sostenuto dalla pubblicità.

I milanesi che da ieri mattina alle 8 hanno cominciato a telefonare utilizzando il servizio di Gratistel hanno risparmiato in cinque ore (fino alle 13.00) 65 milioni di lire. A fornire il dato è stata la stessa società Gratistel. Gli utenti Gratistel hanno fatto, sempre nelle cinque ore della

mattinata, 76.258 minuti di telefonate: la media di ciascuna telefonata è stata di due minuti e 10 secondi, per cui la maggioranza degli utilizzatori è stata interrotta da un solo spot pubblicitario. Il 60% delle telefonate è stato effettuato al di fuori del distretto di Milano, mentre il restante 40% sono state telefonate urbane entro i 30 chilometri. L'iniziativa - secondo la società - ha riscosso anch'esso successo via Internet: a Gratistel sono pervenuti 6.350 messaggi di posta elettronica di complimenti per la partenza del servizio.

L'esperienza pilota nella città di Milano è riservato in questo fine settimana a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa tramite Internet, mentre da domani

Gratistel sarà utilizzabile da tutti i 50.000 sottoscrittori dell'area di Milano. Dalla fine di gennaio l'adesione a Gratistel partirà anche nell'area di Roma, in vista dell'avvio del servizio nella capitale che avverrà in primavera. Gratistel sarà esteso entro il 2000 a tutto il territorio nazionale.

Gli spot interrompono la conversazione ogni due minuti circa per 10 secondi. Ogni sottoscrittore ha a disposizione 10 minuti di telefonate gratis al giorno, ma senza possibilità di recuperare il giorno dopo il tempo non utilizzato in precedenza. A Gratistel è possibile aderire con Internet al sito www.gratistel.it e compilando l'apposito modulo che si spedisce via e-mail e obbligatoriamente via Posta. Una volta ri-

cevuto il codice personale, entro 24 ore si comincia ad utilizzare Gratistel. Per accedere si compone il numero verde 800.600.600. Il destinatario della telefonata è avvisato da un messaggio registrato che sta ricevendo una chiamata con spot, e può accettare la telefonata o riattaccare la cornetta.

Proprio questo è uno dei punti su cui il Garante della privacy ha sollevato delle eccezioni. L'Autorità guidata da Stefano Rodotà ritiene che il ricevente debba essere messo in grado di accettare (non di rifiutare) la telefonata, digitando un tasto. Gratistel ha accolto con «sorpresa» la richiesta del Garante, annunciando di riservarsi la valutazione sulla sua «sostenibilità».



Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA

Spoto (Cs Telecom): «Il sistema Adsl rivoluzionerà Internet e l'e-commerce»

GILDO CAMPESATO

ROMA «La decisione dell'autorità di acconsentire la commercializzazione dell'Adsl (il nuovo sistema di Internet veloce, ndr) è un fatto importante perché consentirà all'Italia di approfittare

nelle tecnologie di frame relay e Atm X.25 ed in particolare nel Dslam che, inserito nelle centrali di commutazione telefonica, costituisce un po' il «cuore» della tecnologia Adsl fungendo da «regolatore» dell'intenso traffico delle autostrade elettroniche.

«Le prospettive vedepoerl'Adsl? «Quelle di una crescita notevole, soprattutto se la nuova tecnologia sarà accompagnata da una cultura e da una gestione del traffico adeguate. Significa che l'utente sarà inondato dalle informazioni e dovrà districarsi fra potenzialità d'uso enormi: dai col-

Il nuovo sistema Adsl è un'innovazione paragonabile all'invenzione degli aerei

»

legamenti tra sistemi bancari al controllo a distanza degli elettrodomestici per non parlare delle possibilità della trasmissione video. Sarà importante imparare a gestire tutto questo volume di traffico cogliendone al massimo le opportunità».

Dovrà cambiare l'organizzazione aziendale e la cultura delle imprese?

«Questo sta già avvenendo e avverrà ancora di più. Basti pensare all'e-commerce. Internet ad alta velocità ne favorirà ulteriormente lo sviluppo, ma l'organizzazione aziendale dovrà a sua volta adeguarsi ai nuo-

visistemi di vendita». **Forse c'è anche un problema di alfabetizzazione informatica del Paese: l'Italia è ancora in ritardo quanto a cultura digitale.**

«Non è detto che questo sia per forza un limite: ci consente di partire con la tecnologia più moderna. Anche coi telefonini siamo arrivati tardi, ma poi abbiamo più che superato l'handicap. Però, si tratta di partire in fretta perché anche le tecnologie più nuove diventano presto obsolete».

Cosa si può fare per accelerare i tempi?

«La pubblica amministrazione può fare moltissimo: basti pensare a cosa significa passare dalla macchina per scrivere al computer. Mi pare che il governo abbia capito l'importanza di questo passaggio».

Non pensa che prezzi bassi sarebbero altrettanto utili per non riservare l'Adsl solo alle imprese?

«I prezzi in questo settore sono destinati ad abbassarsi abbastanza rapidamente. Non credo che la tecnologia Adsl sarà riservata solo alle imprese. Vedremo grandi cambiamenti in futuro. Magari non sarà così presto, ma forse fra qualche anno avremo persino dimenticato che cosa sia una bolletta».

C'è chi dice che la fibra ottica è meglio dell'Adsl.

«Certamente, è molto più potente. Ma ci vorranno anni prima di sostituire il cavo ottico al rame in tutto il Paese. Intanto, approfittiamo dell'Adsl».

Bar e ristoranti, arriva l'orario libero

Il decreto attuativo dovrebbe entrare in vigore fra pochi mesi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Liberalizzazione degli orari d'apertura giornalieri (tra un minimo di 5 e un massimo di 15 ore), eliminazione della chiusura settimanale obbligatoria, semplificazione burocratica per le licenze. Questi gli «ingredienti» più significativi della riforma del settore ristorazione (che comprende, oltre ai ristoranti, anche bar, discoteche e sale da ballo) che potrebbe entrare in vigore entro la Pasqua del 2000. Il quadro normativo, in realtà, era già pronto dal '91. Mancava solo il regolamento applicativo, che avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla legge quadro. Invece, ci sono voluti nove anni per riattivare il tavolo di concertazione con le associazioni di settore al ministero dell'Industria, che dovrà predisporre il regolamento da sottoporre poi ai dicasteri degli Interni e della Sanità, per passare infine al Consiglio dei ministri. «Il problema, finora, è stato proprio quello del concerto tra i tre ministeri - spiega Edi Sommariva, segretario della Fipe-Commercio - Un iter lungo e farraginoso. Ma oggi si è in dirittura d'arrivo».

Dalla primavera (se questa volta la tabella di marcia verrà rispettata) gli esercenti potranno aprire quando e come vogliono - sempre all'interno dei minimi e massimi stabiliti - in base alle esigenze della domanda locale, con l'unico obbligo di informare il Comune ed i cittadini (oggi è il sindaco a predisporre le fasce orarie). I consumatori dovranno anche essere infor-

mati sui prezzi, con il listino esposto fuori dal locale. Non solo. Le quattro tipologie di esercizi esistenti oggi (ristorante, bar, discoteca, bar analcolico) vengono ridotte ad una. «Una volta ottenuta l'unica licenza rimasta - continua Sommariva - sarà l'operatore a scegliere quale di queste attività privilegiare, e a conformarsi poi alle norme di tipo sanitario e di sicurezza previste per quel settore. In questo modo ciascun pubblico esercizio ha la possibilità di trasformarsi in un contenitore che offre diversi «prodotti», anche nel campo dell'intrattenimento». Un'occasione, secondo il segretario, per operare in modo più efficace su un mercato che si sta facendo sempre più esigente e raffinato. Libero da lacci e alccoli burocratici, ciascun operatore potrà dare un tocco di «stile» alla sua offerta, oltreché modellarla in base agli andamenti della domanda.

Alle Regioni è affidato il compito di programmare lo sviluppo del settore, con il numero di nuove aperture previste da comunicare ai Comuni, che concederanno le licenze. La riforma, secondo Sommariva, non inciderà tanto sul ritmo di crescita del numero di imprese, che oggi ammonta a 240 mila unità, con un aumento medio annuo di circa 1.500 esercizi negli ultimi anni. Ad aumentare, secon-

IL NUOVO ORARIO
Dovrà essere compreso fra le cinque e le 15 ore al giorno

do il segretario Fipe, saranno gli addetti (oggi 800.000). «Se la scadenza pasquale verrà rispettata - spiega - non solo si avrà l'effetto riforma, ma anche quello Giubileo. Nel solo 2000 contiamo che gli addetti aumentino di 50 mila unità».

In sostanza, con la riforma si alza il livello di competizione tra le diverse imprese, visto che ciascun esercente dovrà studiare il modo più profittevole per stare sul mercato. «Per questo motivo gli operatori avranno bisogno di maggiori margini economici - spiega Sommariva - Di qui la richiesta di Confesercenti di abbassare la pressione fiscale, alleggerire il costo del lavoro e mettere in campo strumenti finanziari per lo sviluppo del settore». Quando si parla di



po, grazie al mercato, trasformare il suo corpo in una merce vendibile nei paesi ricchi, dove una ricca domanda è pronta ad acquistarla. In questi campi spesso gli imprenditori sono feroci e senza scrupoli, come molte volte accade nell'accumulazione originaria. Anche i bambini o gli organi possono diventare merci, dar vita ad un fiorente mercato che consente di costruire una felice convergenza di interessi tra un povero delle favelas e un ricco signore di Atlanta. Chi fa del proprio corpo un'impresa ha il vantaggio di poter entrare subito nel mercato reale.

A chi obietta che il discorso sta assumendo i toni della requisitoria ideologica, vale la pena di citare la ricostruzione dei dilemmi di un uomo del terzo mondo offerta nelle dispense delle lezioni di un economista. «Ahmed, che vive nel Bangladesh è un ca-

pofamiglia povero, che gode di ottima salute e ha una compatibilità immunitaria di tipo raro. Gli viene perciò proposto di privarsi di un rene in cambio di un compenso, e gli viene chiesto di proporre lui stesso il tale compenso. Ahmed si riserva di accettare dopo l'estrazione di una lotteria di cui detiene il biglietto. Prevede tre alternative: non vincita: in questo caso si accontenta di 20 milioni; vince il secondo premio: in questo caso prende 50 milioni; vince il primo premio: in questo caso non accetta».

È profondamente sbagliato indignarsi con testi come questo: al contrario essi hanno il pregio della franchezza, ci mettono di fronte non agli editoriali edificanti, ma a quell'universo feroce che è il mercato reale, o almeno a quella sua parte dove si affollano i poveri e i perdenti.

FRANCO CASSANO

SEGUE DALLA PRIMA

LA CECITÀ DEL MERCATO...

fatali oppure omerose congiure di parassiti. Per il mercato il soggetto ideale è quello che non dorme mai ed è pronto a sfruttare ogni nuova opportunità di incremento della sua utilità. Tutto ciò fa oscillare il suo uomo ideale tra l'imprenditore che salva un'azienda grazie alla sua tenacia e alla capacità inventiva e la canaglia che pugnala l'altro appena questi gli volta le spalle. In altri termini il mercato ideale, tematizzando l'unico obiettivo dell'incremento dell'utilità individuale, auspica il progressivo logoramento di tutti i legami sociali la cui forma non sia strumentale, effimera, in una parola contrattuale. Si potrebbe continuare,

ma adesso vorremmo parlare del mercato della realtà e non di quello dei manuali. Chi dovesse incontrare il mercato reale per strada, dopo averlo attentamente studiato sui libri, stenterebbe a riconoscerlo. In esso chi è più forte spesso sbarra la strada ai più deboli e per ogni nuovo arrivato sull'Olimpo ce ne sono almeno venti che sono vecchi inquilini. Chi è arrivato in cima usa poi tutti i mezzi e anche il potere pubblico per frenare l'ascesa di altri. Non solo: spesso l'espansione del mercato segue strade non previste dal puritanesimo dei libri. Per esempio i mercati delle armi, del tabacco e della droga sono mercati reali, con milioni di «operatori» in tutto il mondo. L'economia criminale è contro la legge degli stati, ma non contro quella dei mercati, ha una sua barbara vitalità imprenditoriale. Una ragazza giovane di un paese povero

